

# RASSEGNA STAMPA

**Giovedì, 14 giugno 2018**

# RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 14 giugno 2018

## Articoli

14/06/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 8	<i>Michele Romano</i>	
<b>Marche a rischio retrocessione «Non teniamo il passo del Nord»</b>		1
14/06/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 12		
<b>Spagnoli fuori ma insistono per Aerdorica</b>		3
14/06/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 34		
<b>Proposte Anci per alleggerire la burocrazia del post sisma</b>		5
14/06/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 4		
<b>Pressing sul ministero dell'economia Il distretto in affanno diventa un...</b>		6
14/06/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 4		
<b>Made in Italy e area di crisi, si vara il piano per il rilancio</b>		7
14/06/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 11		
<b>Edilizia, i disoccupati vanno a lezione Ecco tutti i corsi attivati nel...</b>		9
14/06/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 11		
<b>Freccia dell' Adriatico, azienda in festa In 50 anni 1500 volte il giro...</b>		10
14/06/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 55		
<b>Crisi economica, lavoro e welfare: incontro alla Croce Verde</b>		11
14/06/2018 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 34	<i>Isidoro Trovato</i>	
<b>Finproject, la plasticache diventa «cool» sbarca a Piazza...</b>		12
14/06/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 1		
<b>L' economia marchigiana sempre più in affanno</b>		13

TERRITORIO

## Marche a rischio retrocessione «Non teniamo il passo del Nord»

*Il Pil resta lontanissimo dai livelli pre-crisi e molto sotto la media italiana*

Ancona Riprendere velocemente a crescere per non rischiare di fare delle Marche "l'estremo nord evoluto del Mezzogiorno d'Italia". Lo dice Simone Mariani, amministratore delegato della Sabelli e presidente degli industriali di Ascoli Piceno e Fermo, «che sono poi le province che fanno registrare le maggiori difficoltà di tutta la regione».

Lo confermano i numeri. Il Pil marchigiano è lontanissimo rispetto ai livelli pre-crisi (era a -11,4% nel 2016) e comunque inferiore al recupero che negli ultimi 10 anni ha fatto l'Italia. La produzione industriale e i fatturati non decollano: +2,5% e +2,4% nel primo trimestre dell'anno, secondo l'indagine congiunturale del centro studi di Confindustria Marche.

E il dato dell'export appena certificato dall'Istat è negativo: -1,6%. A chiudere il cerchio c'è il Rapporto Istat 2018, impietoso: nelle Marche si concentrano più che altrove "sistemi locali perdenti", caratterizzati da un calo dell'occupazione sia rispetto al periodo pre-crisi sia a quello 2013-2017.

Segnali di un deterioramento del clima economico, che spinge la regione in basso nelle graduatorie nazionali e internazionali.

Tuttavia, se si entra nel merito delle dinamiche industriali e settoriali, quelle medie sono il risultato di performance differenziate. Spiega Marco Cuccufelli, docente di Economia alla Politecnica delle Marche: «Da un lato, risultati solidi per un gruppo di imprese che primeggiano - anche a livello internazionale - per competitività e capacità di stare sul mercato e, dall'altro, performance più deboli, o negative, di imprese che non riescono a reagire al nuovo clima competitivo». Da qui la necessità di «interventi a supporto del sistema delle imprese che non trascurino il fatto che tale eterogeneità si è accentuata dopo la crisi e che il bilanciamento tra le diverse tipologie di imprese ha subito importanti variazioni negli ultimi anni».

Claudio Schiavoni, appena eletto presidente degli industriali regionali, mette subito le cose in chiaro, tenendo aperto il confronto innanzitutto con la Regione Marche ma fissando i ruoli: «Sappiamo quali sono le necessità del nostro sistema e alla politica spetta il compito di tramutarle in leggi e provvedimenti». «L'obiettivo - aggiunge - dev'essere l'ampliamento della fascia di imprese che crescono in modo vivace, perché facciano da traino a tutto il sistema produttivo».

Sistema condizionato dalla piccola dimensione, composto in larga parte da aziende terziste, che -



secondo Luca Bortolami, presidente di Tigamaro, azienda torentina della pelletteria - «stanno subendo la rivoluzione del BtoP, dove la singola persona condiziona le commesse delle grandi aziende, che per effetto domino mandano in tilt quei produttori locali che non riescono ad organizzarsi, pur potendo contare su una manufatti di straordinaria qualità».

Molto più della pelletteria soffre il comparto della calzatura, che ha nelle province di Fermo e Macerata il cuore della produzione, da anni in un tunnel recessivo dal quale non riesce a uscire, soprattutto a causa delle difficoltà internazionali da attribuire principalmente al mercato russo, verso il quale le imprese locali sono maggiormente esposte. Negli ultimi 15 anni sono stati persi circa 7mila posti di lavoro, dal 2010 hanno smesso di produrre circa 300 aziende: un "caso nazionale" per Mariani, che promette un «impegno straordinario per un velocissimo riconoscimento» da parte del Mise dell' area di crisi industriale, sulla scia della richiesta presentata nelle scorse settimane dalla Regione Marche.

Tagliata per la calzatura, ma non solo, sono le proposte del prorettore della Politecnica, Gianluca Gregori, in difesa del made in, introducendo l' obbligo dell' etichettatura d' origine e alcuni elementi normativi, «a cominciare dalla defiscalizzazione per chi riporta sul territorio alcune fasi della lavorazione dei prodotti, come ad esempio taglio e orlatura, oggi affidate ad aziende straniere che le fanno a basso costo».

In una situazione complessa, le Marche continuano a fare i conti anche con gli effetti del terremoto, che ha messo in ginocchio il 60% del territorio regionale e, in particolare, l' artigianato dell' area appenninica, il piccolo commercio e il turismo. «Dobbiamo lavorare in maniera coordinata anche con il livello nazionale - dice Bruno Bucciarelli, nell' ultimo triennio presidente di Confindustria Marche -, sburocratizzando le norme, attingendo ai fondi stanziati e semplificando al massimo se si vogliono ottenere risultati immediati».

«Non ci sono stati mai tante risorse disponibili», dice il governatore regionale Luca Ceriscioli.

«Siamo di fronte a un' elefantiasi normativa mutante - gli fa eco il presidente Mariani, parlando di burocrazia - che costringe le imprese a trasformarsi in veri e propri uffici legali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*Michele Romano*

# Spagnoli fuori ma insistono per Aerdorica

La Pec era in ritardo, il fascicolo cartaceo è puntuale Oggi consegna del piano concordatario in tribunale

LA SORPRESA ANCONA Spagnoli in bilico nella corsa a tre per Aerdorica. Dopo il ritardo di mezz' ora nell' invio dell' offerta vincolante tramite posta elettronica certificata, previsto entro le 12 dello scorso martedì, ieri hanno centrato la scadenza per il deposito dell' originale cartaceo negli uffici del Sanzio. L' ora x era fissata per le 18 e questa volta i documenti sono stati consegnati in tempo. La società di logistica Daccimet Hispania prova dunque a tornare in pista, ma spetterà alla commissione giudicatrice preposta alla valutazione delle tre offerte stabilire se il passo falso sarà discriminante per la partecipazione alla gara.

Intanto, oggi Aerdorica depositerà al Tribunale fallimentare di Ancona il piano concordatario che prevede l' ingresso del privato e i 25 milioni di ricapitalizzazione della Regione come copertura finanziaria, benché ancora al vaglio di Bruxelles.

Le due deadline Nella lettera di procedura relativa al potenziale investimento nel capitale sociale di Aerdorica inviata ai tre competitor lo scorso 6 giugno, la società gestore del Sanzio specificava che il 12 giugno alle ore 12 era da intendersi quale «termine entro cui copia integrale dell' offerta vincolante dovrà essere trasmessa alla società via posta elettronica certificata, completa di marcatura temporale. Ciò sarà sufficiente a garantire la data certa ai sensi della procedura». La prima deadline è dunque stata mancata dal gruppo spagnolo che, pare per motivi di fuso orario, ha inoltrato la documentazione con mezz' ora di ritardo. Dopo questo primo approccio non proprio brillante, Daccimet Hispania ha cercato di tornare in pista, centrando la seconda scadenza. Sempre nel documento inviato il 6 giugno ai tre concorrenti, infatti, l' Amministratrice unica di Aerdorica, Federica Massei specifica che «resta fermo l' obbligo di ciascun potenziale investitore al contestuale invio dell' originale cartaceo della relativa offerta vincolante, che dovrà essere recapitato alla società entro e non oltre le ore 18 del 13 giugno». Ora bisogna capire se, pur avendo bruciato la prima scadenza vincolante, il gruppo possa considerarsi ancora della partita, e spetterà alla commissione giudicatrice - che verrà nominata a giorni stabilirlo.

Daccimet Hispania Ultimo dei tre, in ordine di tempo, ad aver manifestato interesse verso il Sanzio, il gruppo spagnolo con sede a Barcellona ha bruciato le tappe e ha fatto un controllo dei dati economico-finanziari di Aerdorica a tempo di record, raggiungendo gli altri due nella corsa, salvo poi inciampare ad un passo dal traguardo. Tra le sue attività principali, comprende la logistica e sarebbe intenzionato a



proporre un' operazione industriale per rilanciare lo scalo dorico. Nel sollecitare il primo incontro con Aerdorica, il gruppo ha presentato anche una lettera di referenza bancaria della Deutsche Bank che ne attesta la solidità finanziaria.

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Proposte Anci per alleggerire la burocrazia del post sisma

**GLI EMENDAMENTI** Una riduzione tempi della valutazione economica che l' Agenzia delle Entrate deve svolgere sulle aree acquisite dagli enti locali dove realizzare le soluzioni abitative di emergenza (Sae), norme relative ai mutui contratti dai Comuni e sul personale. Sono state presentate dall' Anci alla Commissione speciale del Senato le proposte di modifica per la conversione in legge del dl 55/2018, ovvero le misure urgenti in favore delle popolazioni del terremoto del Centro Italia. Le proposte Anci, che intervengono sugli aspetti critici del superamento dell' emergenza e per l' avvio celere della ricostruzione, sono frutto di un costante lavoro di rete con le Anci regionali, che hanno garantito il dialogo diretto e coordinato con i 130 Comuni del cratere. Nel merito degli emendamenti, Anci chiede anzitutto che sia sospeso per tutti i mutui contratti dai Comuni del cratere il pagamento delle rate in scadenza, indipendentemente dal soggetto con cui questo è stato assunto e per l' intero triennio 2018-2020, nonché l' eliminazione del vincolo di bilancio sugli acquisti immobiliari da parte delle pubbliche amministrazioni. Anci chiede poi una riduzione tempi della valutazione economica che l' Agenzia delle Entrate deve svolgere sulle aree acquisite dagli enti locali dove realizzare le soluzioni abitative di emergenza (Sae) e altre strutture temporanee di uso pubblico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Immagine  
non disponibile

Stampa locale

## Pressing sul ministero dell'economia Il distretto in affanno diventa un caso

La Giunta regionale delle Marche aveva approvato l'istanza al ministero per lo sviluppo economico per il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa del distretto calzature e pelli Fermano-Maceratese alla fine dello scorso mese. «Nella proposta - aveva rimarcato nell'occasione l'assessore alle attività produttive Manuela Bora - oltre a un dossier sullo status quo, c'è una visione programmatica sui punti di forza e di debolezza del distretto e un progetto di riconversione.

L'obiettivo è di concentrare risorse regionali e statali in incentivi territorialmente localizzati, in grado di superare le difficoltà economiche di un'area che risente anche dei contraccolpi del terremoto». Si tratta del riconoscimento dello status di area di crisi complessa in attuazione del decreto legge n. 83 del 2012 e riguarda il caso di uno specifico settore industriale ad alta specializzazione nel territorio, come il distretto calzaturiero.

Ulteriore condizione è che la crisi non risulti risolvibile con risorse e strumenti regionali. Secondo i sindacati l'impegno si deve concentrare anche verso altri territori e altre produzioni anche se da decenni sono proprio le calzature a trainare l'economia della provincia di Fermo insieme a una parte di quella della confinante provincia di Macerata. Una situazione di emergenza che va avanti da diversi anni e che ha costretto alla chiusura numerose aziende di Montegranaro, Monte Urano, Sant'Elpidio a Mare e Porto Sant'Elpidio.





Stampa locale

## Made in Italy e area di crisi, si vara il piano per il rilancio

Sos occupazione, incontro con i sindacati «Serve più impegno da Regione e Governo»

LA PRODUZIONE FERMO Con la crisi economico-produttiva che non accenna a chiudersi, le parti sociali e le istituzioni non possono perdere tempo. Bisogna continuare l'azione fin qui svolta e pretendere che i temi economici, del lavoro e del welfare territoriale, a partire dallo stato della sanità, tornino sul tavolo della contrattazione locale, della Regione e del Governo.

Sono questi i temi che l'attivo dei quadri e delegati sindacali confederali affronterà domani pomeriggio a partire dalle ore 15,30 a Fermo, alla sala della Croce Verde di piazzale Tupini. Lavoratori, pensionati, precari e disoccupati vogliono essere protagonisti, insieme al loro sindacato confederale, del rilancio economico, sociale e civile del territorio.

L'analisi Si tratta di «un territorio - come rimarkano in una nota Maurizio Di Cosmo della Cgil, Alfonso Cifani della Cisl e Floriano Canali della Uil - alle prese con uno storico ritardo: carenza di infrastrutture, bassa produttività, assenza di servizi alle imprese, oblio dei fattori competitivi delle imprese a partire dal made in Italy, avvio di processi di aggregazione per superare lo storico dimensionamento delle aziende, nullità delle politiche attive del lavoro, investimenti in ricerca e sviluppo al lumicino. A tali problematiche strutturali deve aggiungersi il livello di crisi di questi dieci anni e la caduta della domanda interna a causa della mancanza del lavoro, del propagarsi del lavoro povero, precario e sfruttato e, della caduta del potere d'acquisto dei salari. Le strategie contenute nel dossier dell'Area di crisi complessa non sono sufficienti. Serve intervenire urgentemente sulla proroga degli ammortizzatori sociali per le piccole imprese; serve avviare un processo virtuoso con una decisa azione di governo che compete a Regione e Governo. Bisogna costituire l'Area interna del Fermo e sollecitare la ricostruzione post sisma. Sono necessari investimenti produttivi e nel welfare per rispondere alla domanda di maggior assistenza della parte più debole della popolazione. Bisogna lavorare anche per un cambio di mentalità delle imprese attraverso la continuazione di un confronto che ha dato fin qui buoni risultati. Innovazione e produttività devono andare di pari passo con la definizione di un territorio avanzato nell'innovazione, nei servizi, nel sapere, nell'accoglienza e nell'inclusività. Lo strumento per costruire le risposte opportune è la contrattazione, da potenziare e diffondere in un territorio che, oltre a quanto detto, soffre anche della debole rappresentatività della sua classe dirigente».

L'iniziativa Per quanto riguarda l'incontro di domani prenderà in esame i temi del lavoro, dell'



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

## Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

### Stampa locale

occupazione, dei diritti e dello sviluppo, con il titolo Contrattare nel territorio per uscire dalla crisi. Coordina l'appuntamento Canali, operatore territoriale della Uil Marche, mentre l'introduzione è affidata a Di Cosmo, segretario generale della Cgil di Fermo.

Quindi il dibattito e gli interventi da parte dei delegati. Conclude l'incontro Sauro Rossi, segretario generale della Cisl Marche.

Sotto la lente, dunque, le aree di crisi industriale complesse previste a livello ministeriale che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con un impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale. Un riconoscimento, come rimarcano i sindacati, che da solo non basta. La zona del distretto calzaturiero ormai da troppi anni è nella morsa della crisi.

Veronica Bucci © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

## Edilizia, i disoccupati vanno a lezione Ecco tutti i corsi attivati nel Fermano

7 Sono ancora aperte le iscrizioni a numerosi corsi di formazione gratuiti per disoccupati nel settore edile e costruzioni finanziati grazie al Pof Fse 2014/2020. «Nell'ambito delle iniziative per favorire lo sviluppo del sistema economico locale spiega l'assessore al Lavoro e alla Formazione Loretta Bravi - la Regione intende supportare l'inserimento occupazionale dei disoccupati tenendo conto dei fabbisogni formativi espressi dal tessuto produttivo locale attraverso il finanziamento di percorsi di formazione professionale. La sfida, dopo la crisi che ha duramente messo alla prova il settore, sta ora nel sostenere un nuovo ciclo incentrato sulla rigenerazione del patrimonio edilizio in termini di riduzione dei consumi energetici e di miglioramento del comportamento antisismico degli edifici».

Tutte le informazioni sulle date di scadenza della presentazione delle domande, sui giorni previsti per eventuali selezioni e sulla durata dei corsi su:

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Formazione-per-disoccupati#Corsi-di-Formazione-Edile-Costruzioni>. I corsi ancora disponibili nel Fermano sono Tecniche di automazione (Domotica), Edilizia (Materiali, prodotti e tecnologie innovative per l'edilizia), Impiantistica termoidraulica (termoregolazione e contabilizzazione del calore) Tecnico di fotogrammetria, cartografia e fotointerpretazione.



Stampa locale

## Freccia dell' Adriatico, azienda in festa In 50 anni 1500 volte il giro del mondo

7Anno 1968. Vittorio Virgili, due soci e una ragioniera. Siamo a Cretarola. C'è una casa e nel sottoscala prende posto lei, la ragioniera. Nel garage c'è un mezzo, l' unico di questa nuova azienda: Freccia dell' Adriatico. Vittorio ha entusiasmo e tanta voglia di lavorare e con i suoi soci inizia a percorrere la strada che li porta più e più volte fino in Veneto.

Trasportano calzature per conto di imprenditori locali, pellami e altro materiale. Dalle Marche al Veneto e ritorno. I giorni passano, gli affari crescono e arriva il 1979. Da Cretarola l' azienda si trasferisce a Fermo, zona Campiglione. Un garage non basta più e fa costruire il nuovo magazzino della Freccia: 3mila metri quadrati. Erano in quattro, sono diventati venti o forse qualcuno in più, idem per il numero dei mezzi.

Marche-Veneto e Veneto-Marche è sempre la strada più battuta, ma non l' unica. Dal 79 ad oggi, di chilometri la Freccia dell' Adriatico ne ha macinati molti. Sono 60 milioni, 1500 volte il giro del mondo.

Oggi siamo nel 2018 e questi ultimi 50 anni l' azienda li ha percorsi instancabilmente.

Dopo l' ampliamento della sede fermiana, tra la fine degli anni 70 e l' inizio degli 80, seguì l' apertura di quattro filiali in Veneto, a Treviso, Padova, Verona e Vicenza. Col tempo sono iniziate le collaborazioni con altri corrieri, lo sviluppo di una importante attività di logistica alla quale oggi sono dedicati circa seimila metri quadrati. Dal quartier generale di Campiglione, la Freccia spedisce giornalmente in tutta Italia ed in Europa. La crisi negli anni ha messo in ginocchio il mercato e la Freccia ha diversificato spaziando in tutti i campi merceologici. Oggi l' azienda vanta consolidati rapporti professionali con le più grandi industrie chimiche, metalmeccaniche, agroalimentari e manifatturiere; le spedizioni annuali si aggirano nell' ordine delle 150mila unità, mentre in anagrafica figurano 69mila clienti. La ricetta di questo successo ha un ingrediente che Vittorio, 81 anni il prossimo settembre, dice essere fondamentale: la semplicità. La semplicità di chi sa che solo lavorando a testa bassa, giorno e notte, si possono ottenere i risultati. Quella di Vittorio oggi è un' azienda di famiglia dove lavorano la figlia Barbara e il genero Enrico insieme a un esercito di 120 dipendenti con i quali il rapporto è assolutamente familiare.

Nessun licenziamento e tanti pensionamenti festeggiati con i collaboratori storici, compresa la ragioniera di quei pionieristici esordi. Per un compleanno, quello dei 50 anni, festeggiato in allegria nei giorni scorsi con la conduzione di Daniela Gurini, la comicità di Piero Massimo Macchini e la musica dei Billy Balla Reggae.



# Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

DOMANI

## Crisi economica, lavoro e welfare: incontro alla Croce Verde

«CON la crisi economico-produttiva che non accenna a chiudersi, le parti sociali e le istituzioni non possono perdere tempo. Bisogna continuare l'azione fin qui svolta e pretendere che i temi economici, del lavoro e del welfare territoriale, a partire dalla stato della sanità, tornino sul tavolo della contrattazione locale, della Regione e del Governo». Partono da questa considerazione Cgil Cisl e Uil per annunciare l'incontro in programma domani alle 15,30 nella Sala della Croce Verde di piazzale Tupini. «Lavoratori, pensionati, precari e disoccupati - spiegano i sindacati - vogliono essere protagonisti, insieme al loro sindacatoconfederale, del rilancio economico, sociale e civile del territorio. Un territorio alle prese con uno storico ritardo: carenza di infrastrutture, bassa produttività, assenza di servizi alle imprese, oblio dei fattori competitivi delle imprese a partire da "Made in Italy", avvio di processi di aggregazione per superare lo storico dimensionamento delle aziende». Saranno presenti i delegati sindacali.

14 GIUGNO 2018 | Resto del Carlino | Fermo Primo Piano | 3

### PIANETA SANITÀ

## Poche risorse: esternalizzazioni necessarie

Cure intermedie, ieri l'incontro tra Regione, sindacati e amministratori



**DIOPANI**  
Crisi economica, lavoro e welfare: incontro alla Croce Verde

**ACCION** in crisi economica produttiva che non accenna a chiudersi, le parti sociali e le istituzioni non possono perdere tempo. Bisogna continuare l'azione fin qui svolta e pretendere che i temi economici, del lavoro e del welfare territoriale, a partire dalla stato della sanità, tornino sul tavolo della contrattazione locale, della Regione e del Governo». Partono da questa considerazione Cgil Cisl e Uil per annunciare l'incontro in programma domani alle 15,30 nella Sala della Croce Verde di piazzale Tupini. «Lavoratori, pensionati, precari e disoccupati - spiegano i sindacati - vogliono essere protagonisti, insieme al loro sindacatoconfederale, del rilancio economico, sociale e civile del territorio. Un territorio alle prese con uno storico ritardo: carenza di infrastrutture, bassa produttività, assenza di servizi alle imprese, oblio dei fattori competitivi delle imprese a partire da "Made in Italy", avvio di processi di aggregazione per superare lo storico dimensionamento delle aziende». Saranno presenti i delegati sindacali.

**LA DISLESSIA SI COMBATTE SUI BANCHI: PROGETTO IN NOVE SCUOLE**

**IL LAVORO** per crescere è di più, per essere di qualità è di più. Questo è il messaggio che il sindacato confederale ha lanciato per il lavoro, in un incontro che si è svolto nella Sala della Croce Verde di piazzale Tupini, in un incontro che ha visto la partecipazione di tutti i sindacati confederati, della Regione Marche e del Governo. Un incontro che ha visto la partecipazione di tutti i sindacati confederati, della Regione Marche e del Governo. Un incontro che ha visto la partecipazione di tutti i sindacati confederati, della Regione Marche e del Governo.

Quotazione

# Finproject, la plasticache diventa «cool» sbarca a Piazza Affari

Se riesci a trasformare la plastica in un materiale tecnologico ed essere premiato dal mercato, qualsiasi sfida è possibile. Ne sono consapevoli alla Finproject, il gruppo industriale italiano leader nella produzione di materiali plastici speciali che ieri ha annunciato la quotazione in Borsa nel listino Aim entro il 2019. Il segreto del successo dell'azienda marchigiana si chiama XL Extralight, materiale espanso ultraleggero diventato in breve molto noto: XL Extralight infatti sta alla base di prodotti di successo globale come le calzature Crocs e le borse O Bag. Non a caso Finproject ha chiuso il 2017 con oltre 200 milioni di euro di fatturato, Ebtida cresciuto del 47% rispetto al 2016, anche grazie anche alla crescita derivante dall'acquisizione di Padanaplast (dal gruppo belga Solvay).

I dati del bilancio certificano le performance di un'azienda che dalle Marche, dove opera da più di 50 anni, ha saputo crescere e trovare una dimensione globale economica e reputazionale, elementi fondamentali per conquistare la fiducia dei mercati e giustificare la quotazione in Borsa. Una crescita generata anche dalla capacità del gruppo di estendere il suo presidio su nuovi segmenti industriali, rafforzando il suo posizionamento di specialista nella produzione di materiali plastici reticolabili. «La chiave sta proprio nella capacità di evolversi - afferma Maurizio Vecchiola, Amministratore Delegato di Finproject - Siamo un gruppo industriale che ha saputo trasformare un materiale plastico particolare in un ingrediente tecnologico di alto valore aggiunto». Per riuscirci, il gruppo Fintech ha posto grande attenzione e risorse su ricerca e innovazione, con particolare enfasi su sull'economia circolare. «Si stima - continua Vecchiola - che entro il 2030 almeno metà dei rifiuti in plastica in Europa sarà completamente riciclabile e quindi tutte le aziende del settore avranno un ruolo di primo piano per accelerare questo processo. Il percorso verso la sostenibilità vede nella tecnologia un driver fondamentale». E anche alla luce di questo l'azienda marchigiana guarda a mercati di sbocco come Asia e Centro America in attesa del debutto in Piazza Affari.



Isidoro Trovato

territori

## L' economia marchigiana sempre più in affanno

L' economia marchigiana è in affanno. Il Pil regionale resta lontanissimo dai livelli pre-crisi. Dall' export alla produzione industriale, le Marche scivolano sempre in più in basso nelle graduatorie nazionali. Le imprese: siamo l' estremo nord evoluto del Mezzogiorno. a pagina 8.

